

## Cantico dei Cantici

<sup>1</sup> Il Cantico de' Cantici di Salomone. <sup>2</sup> Mi baci egli de' baci della sua bocca!... poiché le tue carezze son migliori del vino. <sup>3</sup> I tuoi profumi hanno un odore soave; il tuo nome è un profumo che si spande; perciò t'aman le fanciulle! <sup>4</sup> Attirami a te! Noi ti correremo dietro! Il re m'ha condotta ne' suoi appartamenti; noi gioiremo, ci rallegreremo a motivo di te; noi celebreremo le tue carezze più del vino! A ragione sei amato! <sup>5</sup> Io son nera ma son bella, o figliuole di Gerusalemme, come le tende di Chedar, come i padiglioni di Salomone. <sup>6</sup> Non guardate se son nera; è il sole che m'ha bruciata; i figliuoli di mia madre si sono adirati contro di me; m'hanno fatta guardiana delle vigne, ma io, la mia vigna, non l'ho guardata. <sup>7</sup> O tu che il mio cuore ama, dimmi dove meni a pascere il tuo gregge, e dove lo fai riposare sul mezzogiorno. Poiché, perché sarei io come una donna sperduta, presso i greggi de' tuoi compagni? <sup>8</sup> Se non lo sai, o la più bella delle donne, esci e segui le tracce delle pecore, e fa' pascere i tuoi capretti presso alle tende de' pastori. <sup>9</sup> Amica mia io t'assomiglio alla mia cavalla che s'attacca ai carri di Faraone. <sup>10</sup> Le tue guance son belle in mezzo alle collane, e il tuo collo è bello tra i filari di perle. <sup>11</sup> Noi ti faremo delle collane d'oro con de' punti d'argento. <sup>12</sup> Mentre il re è nel suo convito, il mio nardo esala il suo profumo. <sup>13</sup> Il

mio amico m'è un sacchetto di mirra, che passa la notte sul mio seno. <sup>14</sup> Il mio amico m'è un grappolo di cipro delle vigne d'En-Ghedi. <sup>15</sup> Come sei bella, amica mia, come sei bella! I tuoi occhi son come quelli dei colombi. <sup>16</sup> Come sei bello, amico mio, come sei amabile! Anche il nostro letto è verdeggiante. <sup>17</sup> Le travi delle nostre case sono cedri, i nostri soffitti sono di cipresso.

## 2

<sup>1</sup> Io sono la rosa di Saron, il giglio delle valli. <sup>2</sup> Quale un giglio tra le spine, tale è l'amica mia tra le fanciulle. <sup>3</sup> Qual è un melo fra gli alberi del bosco, tal è l'amico mio fra i giovani. Io desidero sedermi alla sua ombra, e il suo frutto è dolce al mio palato. <sup>4</sup> Egli m'ha condotta nella casa del convito, e l'insegna che spiega su di me è Amore. <sup>5</sup> Fortificatemi con delle schiacciate d'uva, sostentatemi con de' pomi, perch'io son malata d'amore. <sup>6</sup> La sua sinistra sia sotto al mio capo, e la sua destra m'abbracci! <sup>7</sup> O figliuole di Gerusalemme, io vi scongiuro per le gazzelle, per le cerve dei campi, non svegliate, non svegliate l'amor mio, finch'essa non lo desideri! <sup>8</sup> Ecco la voce del mio amico! Eccolo che viene, saltando per i monti, balzando per i colli. <sup>9</sup> L'amico mio è simile a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro al nostro muro, e guarda per la finestra, lancia occhiate attraverso alle persiane. <sup>10</sup> Il mio amico parla e mi dice: Lèvati, amica mia, mia bella, e vientene, <sup>11</sup> poiché, ecco, l'inverno è passato, il tempo delle piogge è finito, se n'è andato; <sup>12</sup> i fiori appaion sulla terra, il

tempo del cantare è giunto, e la voce della tortora si fa udire nelle nostre contrade. <sup>13</sup> Il fico ha messo i suoi ficucci, e le viti fiorite esalano il loro profumo. Lèvati, amica mia, mia bella, e vientene”. <sup>14</sup> O mia colomba, che stai nelle fessure delle rocce, nel nascondiglio delle balze, mostrami il tuo viso, fammi udire la tua voce; poiché la tua voce è soave, e il tuo viso è bello. <sup>15</sup> Pigliateci le volpi, le volpicine che guastano le vigne, poiché le nostre vigne sono in fiore! <sup>16</sup> Il mio amico è mio, ed io son sua: di lui, che pastura il gregge fra i gigli. <sup>17</sup> Prima che spiri l'aura del giorno e che le ombre fuggano, torna, amico mio, come la gazzella od il cerbiatto sui monti che ci separano!

### 3

<sup>1</sup> Sul mio letto, durante la notte, ho cercato colui che l'anima mia ama; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. <sup>2</sup> Ora mi leverò, e andrò attorno per la città, per le strade e per le piazze; cercherò colui che l'anima mia ama; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. <sup>3</sup> Le guardie che vanno attorno per la città m'hanno incontrata; e ho chiesto loro: “Avete visto colui che l'anima mia ama?” <sup>4</sup> Di poco le avevo passate, quando trovai colui che l'anima mia ama; io l'ho preso, e non lo lascerò, finché non l'abbia menato in casa di mia madre, e nella camera di colei che m'ha concepita. <sup>5</sup> Io vi scongiuro, o figliuole di Gerusalemme, per le gazzelle, per le cerve de' campi, non svegliate, non svegliate l'amor mio, finché essa non lo desideri! <sup>6</sup> Chi è colei che sale dal deserto, simile a colonne di fumo,

profumata di mirra e d'incenso e d'ogni aroma de' mercanti? <sup>7</sup> Ecco la lettiga di Salomone, intorno alla quale stanno sessanta prodi, fra i più prodi d'Israele. <sup>8</sup> Tutti maneggiano la spada, sono esperti nelle armi; ciascuno ha la sua spada al fianco, per gli spaventi notturni. <sup>9</sup> Il re Salomone s'è fatto una lettiga di legno del Libano. <sup>10</sup> Ne ha fatto le colonne d'argento, la spalliera d'oro, il sedile di porpora; in mezzo è un ricamo, lavoro d'amore delle figliuole di Gerusalemme. <sup>11</sup> Uscite, figliuole di Sion, mirate il re Salomone con la corona di cui l'ha incoronato sua madre, il giorno de' suoi sponsali, il giorno dell'allegrezza del suo cuore.

## 4

<sup>1</sup> Come sei bella, amica mia, come sei bella! I tuoi occhi, dietro al tuo velo, somiglian quelli delle colombe; i tuoi capelli son come un gregge di capre, sospese ai fianchi del monte di Galaad. <sup>2</sup> I tuoi denti son come un branco di pecore tosate, che tornano dal lavatoio; tutte hanno de' gemelli, non ve n'è alcuna che sia sterile. <sup>3</sup> Le tue labbra somigliano un filo di scarlatta, e la tua bocca è graziosa; le tue gote, dietro al tuo velo, son come un pezzo di melagrana. <sup>4</sup> Il tuo collo è come la torre di Davide, edificata per essere un'armeria; mille scudi vi sono appesi, tutte le targhe de' prodi. <sup>5</sup> Le tue due mammelle son due gemelli di gazzella, che pasturano fra i gigli. <sup>6</sup> Prima che spiri l'aura del giorno e che le ombre fuggano, io me ne andrò al monte della mirra e al colle dell'incenso. <sup>7</sup> Tu sei tutta

bella, amica mia, e non v'è difetto alcuno in te.  
<sup>8</sup> Vieni meco dal Libano, o mia sposa, vieni meco dal Libano! Guarda dalla sommità dell'Amana, dalla sommità del Senir e dell'Hermon, dalle spelonche de' leoni, dai monti de' leopardi. <sup>9</sup> Tu m'hai rapito il cuore, o mia sorella, o sposa mia! Tu m'hai rapito il cuore con un solò de' tuoi sguardi, con uno solo de' monili del tuo collo.  
<sup>10</sup> Quanto son dolci le tue carezze, o mia sorella, o sposa mia! Come le tue carezze son migliori del vino, come l'odore de' tuoi profumi e più soave di tutti gli aromi! <sup>11</sup> O sposa mia, le tue labbra stillano miele, miele e latte son sotto la tua lingua, e l'odore delle tue vesti è come l'odore del Libano. <sup>12</sup> O mia sorella, o sposa mia, tu sei un giardino serrato, una sorgente chiusa, una fonte sigillata. <sup>13</sup> I tuoi germogli sono un giardino di melagrani e d'alberi di frutti deliziosi, di piante di cipro e di nardo; <sup>14</sup> di nardo e di croco, di canna odorosa e di cinnamomo, e d'ogni albero da incenso; di mirra e d'aloè, e d'ogni più squisito aroma. <sup>15</sup> Tu sei una fontana di giardino, una sorgente d'acqua viva, un ruscello che scende giù dal Libano. <sup>16</sup> Lèvati, Aquilone, e vieni, o Austro! Soffiate sul mio giardino, sì che se ne spandano gli aromi! Venga l'amico mio nel suo giardino, e ne mangi i frutti deliziosi!

## 5

<sup>1</sup> Son venuto nel mio giardino, o mia sorella, o sposa mia; ho còlto la mia mirra e i miei aromi; ho mangiato il mio favo di miele; ho bevuto il mio vino ed il mio latte. Amici, mangiate, bevete,

inebriatevi d'amore! <sup>2</sup> Io dormivo, ma il mio cuore vegliava. Sento la voce del mio amico, che picchia e dice: "Aprimi, sorella mia, amica mia, colomba mia, o mia perfetta! Poiché il mio capo e coperto di rugiada e le mie chiome son piene di gocce della notte". <sup>3</sup> Io mi son tolta la gonna; come me la rimetterei? Mi son lavata i piedi; come l'insudicerei? <sup>4</sup> L'amico mio ha passato la mano per il buco della porta, e le mie viscere si son commosse per lui. <sup>5</sup> Mi son levata per aprire al mio amico, e le mie mani hanno stillato mirra le mie dita mirra liquida, sulla maniglia della serratura. <sup>6</sup> Ho aperto all'amico mio, ma l'amico mio s'era ritirato, era partito. Ero fuori di me mentr'egli parlava; l'ho cercato, ma non l'ho trovato; l'ho chiamato, ma non m'ha risposto. <sup>7</sup> Le guardie che vanno attorno per la città m'hanno incontrata, m'hanno battuta, m'hanno ferita; le guardie delle mura m'hanno strappato il velo. <sup>8</sup> Io vi scongiuro, o figliuole di Gerusalemme, se trovate il mio amico, che gli direte?... Che son malata d'amore. <sup>9</sup> Che è dunque, l'amico tuo, più d'un altro amico, o la più bella fra le donne? Che è dunque, l'amico tuo, più d'un altro amico, che così ci scongiuri? <sup>10</sup> L'amico mio è bianco e vermiglio, e si distingue fra diecimila. <sup>11</sup> Il suo capo è oro finissimo, le sue chiome sono crespe, nere come il corvo. <sup>12</sup> I suoi occhi paion colombe in riva a de' ruscelli, lavati nel latte, incassati ne' castoni d'un anello. <sup>13</sup> Le sue gote son come un'aia d'aromi, come aiuole di fiori odorosi; le sue labbra son gigli, e stillano mirra liquida. <sup>14</sup> Le sue mani sono anelli d'oro,

incastonati di berilli; il suo corpo è d'avorio terso, coperto di zaffiri. <sup>15</sup> Le sue gambe son colonne di marmo, fondate su basi d'oro puro. Il suo aspetto è come il Libano, superbo come i cedri; <sup>16</sup> il suo palato è tutto dolcezza, tutta la sua persona è un incanto. Tal è l'amor mio, tal è l'amico mio, o figliuole di Gerusalemme.

## 6

<sup>1</sup> Dov'è andato il tuo amico, o la più bella fra le donne? Da che parte s'è volto l'amico tuo? Noi lo cercheremo teco. <sup>2</sup> Il mio amico è disceso nel suo giardino, nell'aie degli aromi a pasturare i greggi ne' giardini, e coglier gigli. <sup>3</sup> Io sono dell'amico mio; e l'amico mio, che pastura il gregge fra i gigli, è mio. <sup>4</sup> Amica mia, tu sei bella come Tirsa, vaga come Gerusalemme, tremenda come un esercito a bandiere spiegate. <sup>5</sup> Storna da me gli occhi tuoi, che mi turbano. I tuoi capelli son come una mandra di capre, sospese ai fianchi di Galaad. <sup>6</sup> I tuoi denti son come un branco di pecore, che tornano dal lavatoio; tutte hanno de' gemelli, non ve n'è alcuna che sia sterile; <sup>7</sup> le tue gote, dietro al tuo velo, son come un pezzo di melagrana. <sup>8</sup> Ci son sessanta regine, ottanta concubine, e fanciulle senza numero; <sup>9</sup> ma la mia colomba, la perfetta mia, è unica; è l'unica di sua madre, la prescelta di colei che l'ha partorita. Le fanciulle la vedono, e la proclamano beata; la vedon pure le regine e le concubine, e la lodano. <sup>10</sup> Chi è colei che appare come l'alba, bella come la luna, pura come il sole, tremenda come un esercito a bandiere spiegate? <sup>11</sup> Io son discesa

nel giardino de' noci a vedere le piante verdi della valle, a veder se le viti mettevano le loro gemme, se i melagrani erano in fiore. <sup>12</sup> Io non so come, il mio desiderio m'ha resa simile ai carri d'Amminadab. <sup>13</sup> (H7-1) Torna, torna, o Sulamita, torna, torna, che ti miriamo. Perché mirate la Sulamita come una danza a due schiere?

## 7

<sup>1</sup> (H7-2) Come son belli i tuoi piedi ne' loro calzari, o figliuola di principe! I contorni delle tue anche son come monili, opera di mano d'artefice. <sup>2</sup> (H7-3) Il tuo seno è una tazza rotonda, dove non manca mai vino profumato. Il tuo corpo è un mucchio di grano, circondato di gigli. <sup>3</sup> (H7-4) Le tue due mammelle paion due gemelli di gazzella. <sup>4</sup> (H7-5) Il tuo collo è come una torre d'avorio; i tuoi occhi son come le piscine d'Heshbon presso la porta di Bath-Rabbim. Il tuo naso è come la torre del Libano, che guarda verso Damasco. <sup>5</sup> (H7-6) Il tuo capo s'eleva come il Carmelo, e la chioma del tuo capo sembra di porpora; un re è incatenato dalle tue trecce! <sup>6</sup> (H7-7) Quanto sei bella, quanto sei piacevole, o amor mio, in mezzo alle delizie! <sup>7</sup> (H7-8) La tua statura è simile alla palma, e le tue mammelle a de' grappoli d'uva. <sup>8</sup> (H7-9) Io ho detto: "Io salirò sulla palma, e m'appiglierò ai suoi rami". Siano le tue mammelle come grappoli di vite, il profumo del tuo fiato, come quello de' pomi, <sup>9</sup> (H7-10) e la tua bocca come un vino generoso, che cola dolcemente per il mio amico, e scivola fra le labbra di quelli che dormono. <sup>10</sup> (H7-11) Io sono del mio amico, e

verso me va il suo desiderio. <sup>11</sup> (H7-12) Vieni, amico mio, usciamo ai campi, passiam la notte ne' villaggi! <sup>12</sup> (H7-13) Fin dal mattino andremo nelle vigne; vedremo se la vite ha sbocciato, se il suo fiore s'apre, se i melagrani fioriscono. Quivi ti darò le mie carezze. <sup>13</sup> (H7-14) Le mandragole mandano profumo, e sulle nostre porte stanno frutti deliziosi d'ogni sorta, nuovi e vecchi, che ho serbati per te, amico mio.

## 8

<sup>1</sup> Oh perché non sei tu come un mio fratello, allattato dalle mammelle di mia madre! Trovandomi fuori, ti bacerei, e nessuno mi sprezzerebbe. <sup>2</sup> Ti condurrei, t'introdurrei in casa di mia madre, tu mi ammaestreresti, e io ti darei a bere del vino aromatico, del succo del mio melagrano. <sup>3</sup> La sua sinistra sia sotto il mio capo, e la sua destra m'abbracci! <sup>4</sup> O figliuole di Gerusalemme, io vi scongiuro, non svegliate, non svegliate l'amor mio, finch'essa non lo desideri! <sup>5</sup> Chi è colei che sale dal deserto appoggiata all'amico suo? Io t'ho svegliata sotto il melo, dove tua madre t'ha partorito, dove quella che t'ha partorito, s'è sgravata di te. <sup>6</sup> Mettimi come un sigillo sul tuo cuore, come un sigillo sul tuo braccio; perché l'amore è forte come la morte, la gelosia è dura come il soggiorno de' morti. I suoi ardori sono ardori di fuoco, fiamma dell'Eterno. <sup>7</sup> Le grandi acque non potrebbero spegnere l'amore, e de' fiumi non potrebbero sommergerlo. Se uno desse tutti i beni di casa sua in cambio dell'amore, sarebbe del tutto disprezzato. <sup>8</sup> Noi

abbiamo una piccola sorella, che non ha ancora mammelle; che farem noi della nostra sorella, quando si tratterà di lei? <sup>9</sup> S'ella è un muro, costruiremo su lei una torretta d'argento; se ella è un uscio, la chiuderemo con una tavola di cedro. <sup>10</sup> Io sono un muro, e le mie mammelle sono come torri; io sono stata ai suoi occhi come colei che ha trovato pace. <sup>11</sup> Salomone aveva una vigna a Baal-Hamon; egli affidò la vigna a de' guardiani, ognun de' quali portava, come frutto, mille sicli d'argento. <sup>12</sup> La mia vigna, ch'è mia, la guardo da me; tu, Salomone, tieni pure i tuoi mille sicli, e se n'abbian duecento quei che guardano il frutto della tua! <sup>13</sup> O tu che dimori ne' giardini, de' compagni stanno intenti alla tua voce! Fammela udire! <sup>14</sup> Fuggi, amico mio, come una gazzella od un cerbiatto, sui monti degli aromi!

**Riveduta Bibbia 1927**  
**The Holy Bible in Italian, Riveduta 1927**

Public Domain

Language: lingua italiana (Italian)

Contributor: Bible Society in Italy

The Diodati Bible was published in 1885

2019-12-17

---

PDF generated using Haiola and XeLaTeX on 11 Nov 2022 from source files dated 18 Dec 2019

7b419e94-14fe-5000-b873-338949581a83